

Sintesi del gruppo FORMAZIONE ADULTI

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

In ascolto della Parola

Come leggere un testo biblico

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

GRUPPO ADULTI 1

Molte delle suggestioni e delle definizioni udite nella relazione iniziale sono risultate sorprendenti e assai diverse da quelle che i presenti hanno appreso nella loro formazione cristiana da giovani. E' piaciuto sentire definire la Parola come *incontro, lettura condivisa e orante, dialogo* sempre attuale, *interpretazione sempre diversa ma anche sempre fedele, libertà di approccio* individuale senza personalizzazione, ma come parte di una comunità. Dopo l'intervento si è compreso meglio il significato della parola *magistero*, nonché la necessità e l'utilità di partire da una interpretazione letterale e arrivare a interpretare la Parola in profondità per coglierne la vitalità e rafforzare la fede. Anche la proclamazione, se preceduta da un approfondimento, consente al lettore e agli ascoltatori di attuare questo dialogo profondo. Per tutti centrale il concetto di ATTUALIZZAZIONE della Parola per arrivare a ogni persona.

Domande guida per la riflessione

- Quale messaggio ci colpisce maggiormente di questa slide?
- In che modo interpella il nostro gruppo e il nostro ambito pastorale?
- Quali difficoltà o sfide emergono rispetto alla nostra realtà concreta?
- Che opportunità o piste di azione possiamo intravedere a partire da questo stimolo?
- Come possiamo tradurre nella pratica, oggi, ciò che la slide ci suggerisce

La principale sfida dalla quale ci si è sentiti interpellati è quella di avvicinare il lettore di oggi. La comunità dello scrittore dei sacri testi e quella del lettore sono molto lontani fra loro e alcune

parti risultano incomprensibili senza mediazione. Possibili azioni praticabili da attuarsi mantenendo un grande rispetto della Parola:

1. Gruppi di ascolto settimanale della Parola sulle scritture della domenica, per dare il senso della comunità che apprende, condividere le proprie interpretazioni e arrivare più preparati (dato che l'omelia non è il luogo adatto per spiegazioni puntuali e soprattutto non permette di fare domande e chiedere chiarimenti);
2. Uso della traduzione interconfessionale in lingua corrente (e necessità di proporre traduzioni comunque più comprensibili) come aiuto per leggere con maggiore autonomia;
3. Uso della narrazione come metodologia di primo approccio;
4. Insegnare a pregare con la Bibbia

Ulteriore sfida percepita è la necessità di raggiungere chi, per i ritmi di vita frenetici, si è allontanato dalla Chiesa e perde l'opportunità di ascoltare la Parola. Nei rapporti fra adulti manca empatia e un dialogo che sappia andare in profondità. Possibili azioni praticabili:

1. Coinvolgere gli adulti genitori nella catechesi dei propri figli (metodo Quattro tempi e altri approcci che comportino la partecipazione delle intere famiglie) curando

- soprattutto l'educazione all'ascolto reciproco e anche al confronto con persone di altre religioni
2. Cercare di instaurare un dialogo nelle nostre relazioni personali (es. lavoro) e, riflettendo sulla chiamata che abbiamo ricevuto, aiutare chi ci circonda a soffermarsi e a riconoscerla.

GRUPPO ADULTI 2

In che modo la Parola parla al nostro gruppo e al nostro ambito pastorale.

La Parola è evocativa, come nello Shemà Israel è essenzialmente un richiamo all'ascolto. L'esperienza della Letio Divina o della Scrutatio che alcuni del gruppo praticano, è una via che aiuta ad aprire il proprio cuore e la mente all'ascolto di un testo rivoluzionario che mette in discussione e pone interrogativi nel quotidiano. Teresa ricorda come la lettura della bibbia francescana sia di grande aiuto grazie ai rimandi alla vita di Santa Chiara e Francesco, santi come primi testimoni e accompagnatori all'interno della Parola. Infine la Parola è percepita come vera guida e il magistero come strumento per accordare i suoni delle varie sensibilità verso un'interpretazione "cattolica".

Quali opportunità e sfide ci pone davanti a noi la Parola.

La Parola ci scuote rispetto alle difficoltà che troviamo nella vita di tutti i giorni, in particolare nell'ambito lavorativo in quanto ci richiama all'esempio e all'aderenza al messaggio rivoluzionario del Nuovo Testamento: quanto è difficile in alcune situazioni riuscire ad allontanarsi dalla logica della legge del taglione. La Parola poi ci offre l'opportunità di essere portatori di Pace, lavorando innanzitutto sulla nostra anima per essere poi aperti verso il prossimo e portare così la buona novella. Il prossimo che incontriamo nelle nostre comunità è l'occasione per fare vibrare quanto di più bello è gemmato dalla Parola: il dialogo e la condivisione sono il mezzo ma anche in parte un primo compimento della Parola.

Conclusione.

L'ultimo aspetto trattato porta il gruppo a parlare della comunità in cammino alimentata e sulle orme della Parola; su suggerimento di Rosa leggiamo un brano trovato spontaneamente dal Testo: L'Amata (Cantico dei Cantici, 6). La reciproca dichiarazione d'amore e la completa reciprocità tra l'amata e l'amato porta il gruppo a leggere nell'amato il Signore e nell'amata la Chiesa, dove anche la nostra comunità in cammino si sente custodita.

GRUPPO ADULTI 3

RIFLESSIONI SUL TEMA: LA COMUNITA' CHE ASCOLTA

Il gruppo, dopo alcune riflessioni fatte insieme, si è concentrato sulle Domande guida n. 1 e n.3

Domanda 1: Quale messaggio ci colpisce maggiormente di questa slide.

Dio, come con il popolo di Israele, (Es 19, 5-6) ci chiama all'ascolto della sua parola per farci suo popolo, sua Chiesa. Egli si rivela come nostro unico Dio e ci chiede di custodirla nel nostro cuore, condividerla con la nostra comunità e all'esterno della comunità, dando alla parola un

valore missionario. Ci chiama a farci testimoni della sua parola nella vita, nella comunità, in famiglia, e ad impegnarci affinché possa portare sempre frutto.

Domanda 3: Quali difficoltà o sfide emergono rispetto alla nostra realtà concreta?

Nella realtà delle nostre comunità parrocchiali, avvertiamo una certa difficoltà a metterci in ascolto della parola, ad un ascolto vero.

Sentiamo un bisogno di silenzio: silenzio per ascoltare e interiorizzare la Parola di Dio.

Avvertiamo difficoltà a predisporre il nostro cuore all'ascolto; non sentiamo il nostro cuore ardere di desiderio nel cercare di metterci a tu per tu con Dio.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Passi di rinnovamento

Serena Noceti

GRUPPO 1 e 2

Lettura 1 Gv. 1, 1-4 e riflessione:

Difficile ma necessario accettare la dinamicità della fede, senza rigidità. Occorre uno sforzo per non rendere le comunità nicchie di prescelti, ma gruppi accoglienti che, instaurando relazioni vere, diano testimonianza coerente e credibile. Spesso si percepisce che non ci interessa davvero "contemplare" chi è al di fuori della comunità, per riconoscere i segni dei tempi. Al centro dovremmo mettere l'esperienza dell'incontro con Gesù, essenziale per rinnovarci e fare nuovo anche il nostro annuncio. Non ci può essere vera comunione con gli altri se non sperimentiamo la comunione con Gesù. E la gioia piena o è condivisa o non è. La nostra visione della chiesa come "luogo, tetto, mura" ci impedisce di vederne la natura di popolo e ci rinchiude in uno spazio ristretto da cui abbiamo paura ad uscire e in cui gli altri non entrano perché non lo percepiscono come un posto accogliente. Le relazioni sono molto più che un luogo fisico, sono il luogo dinamico di cui abbiamo bisogno per metterci in discussione e ridefinire la nostra identità.

Anche se tutti sono soggetti dell'annuncio, la presenza di pastori capaci di guidare resta importante. Tuttavia, persiste ancora una certa gelosia dei vertici della gerarchia a monopolizzare l'evangelizzazione e l'abitudine a essere spettatori condiziona ancora i laici, perché si fatica a comprendere che ciascuno annuncia non in base a quello che "sa" di Gesù, ma in base alla esperienza di Gesù che sta vivendo.

Lettura Documento finale del Sinodo 2021-24, n. 142

e riflessione alla luce delle domande proposte

Adulti più formati potrebbero davvero cambiare la situazione attuale della chiesa. La necessità di una crescita spirituale continua è molto sottovalutata. L'adulto ha molta più esperienza e questo gli permette di essere più consapevole nelle scelte. I sacramenti impartiti da adulti sarebbero certamente meglio compresi e vissuti. Oggi molti cristiani si vergognano di dichiarare la loro appartenenza a Gesù e di pregare in pubblico, a differenza di quanto vediamo in altre religioni. Inoltre, spesso si nota che le comunità più disagiate sono quelle che vivono con più gioia e consapevolezza le celebrazioni comunitarie. Il possesso di beni diminuisce la capacità di gioire e sorprendersi degli altri.

Si percepisce l'importanza di avvicinare chi non crede in occasione di alcune svolte fondamentali della vita. Sono momenti che creano un punto di contatto prezioso, ma spesso sottovalutato e non valorizzato in pienezza. Occorre ripensare nuove liturgie che arrivino a tutti. Ci sono molte persone "inquiete", in ricerca di relazioni e di ascolto, che incontriamo ma non riusciamo a intercettare.

Oggi le comunità cristiane si sono ridotte di numero. Forse cambiare il baricentro puntando sempre più a formare adulti consapevoli potrebbe trasformare le nostre comunità arricchendole con la partecipazione di tutti. La catechesi dei bambini resta importante, ma si deve riconoscere che per i bambini/ragazzi avere intorno famiglie e individui capaci di vivere

una vita cristiana piena sarebbe una catechesi diffusa ancora migliore. E' chiaro che per formare gli adulti si devono investire tempo (progetti e riflessione) e risorse (persone dedicate alla formazione dell'adulto) e avendo numeri sempre più ridotti è necessario scegliere cosa mettere al centro dei nostri sforzi per non disperdere le energie impiegate.

GRUPPO ADULTI 3

Dopo aver letto il testo biblico (1Gv 1,1-4) e i brani tratti dal Documento finale del Sinodo 2021-24 Il gruppo, visto anche il poco tempo a disposizione, ha concentrato le proprie riflessioni sulle domande a) b) c).

a. Quali passaggi della vita adulta valorizzare per un annuncio della fede vitale e significativo.

Affinché l'annuncio della Parola di Dio sia vero, vitale, è fondamentale che sia recepito mettendosi a tu per tu con Dio. Questo implica una conoscenza di Dio attraverso la frequentazione assidua della chiesa. Una partecipazione attiva e fruttuosa almeno alla messa domenicale.

Quindi ponendosi in un ascolto vero della parola di Dio. Partecipando periodicamente a catechesi per adulti o alla Lectio Divina, facendo esperienza condivisa della Parola di Dio e cercando di testimoniare nella vita la nostra personale esperienza di fede.

b. Quali contesti di incontro e di vita (lavoro, tempo libero ecc.) potrebbero essere valorizzati per un annuncio che sia veramente dialogico.

Il primo luogo in cui annunciare la Parola viene ritenuto la famiglia; oppure a persone del vicinato. Si ritiene piuttosto difficile una evangelizzazione negli ambienti di lavoro.

Riteniamo, ad esempio, assai valide iniziative per l'evangelizzazione giovanile negli oratori, oppure altre iniziative quali ad esempio cene parrocchiali, o situazioni simili, che facilitano il dialogo interpersonale.

c. Come l'ascolto della parola è proposto alla comunità? Come si riflette e si conosce sempre più il testo biblico insieme?

Nelle ns comunità l'ascolto della parola avviene, soprattutto, attraverso la catechesi per adulti proposta dalla Diocesi. In alcune nostre parrocchie è offerto settimanalmente un appuntamento per l'ascolto e la riflessione sul vangelo della domenica. È una iniziativa importante; lo scopo è quello di comprendere il vero significato del brano, riflettere, attualizzarlo e condividere l'esperienza con i presenti.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

Introduzione al testo di 1Corinti

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

GRUPPO 1 e 2

1. Cosa ha colpito di più

- kerigma come parola centrale. Kerigma come annuncio che ognuno può portare
- La frammentazione del nostro tempo in cui vivere una sapienza di Dio che è umiltà e amore gratuito (diversa dalla nostra sapienza)
- l'importanza del Cristo crocifisso come umiltà e amore che diventa criterio di discernimento (scegliere secondo Cristo)
- se non crediamo alla resurrezione non è ancora fede, rimane solo una "morale"
- E' facile credere nella croce perché vediamo tante realtà di sofferenza attorno a noi, il difficile è credere nella resurrezione che va oltre e trascende la nostra realtà
- il fatto che allora come oggi, le comunità cristiane siano comunità problematiche mi fa pensare che le difficoltà (di relazione, di organizzazione, di divisione) siano insite e inevitabili nell'essere comunità
- corpo come tempio in cui vivere la libertà come possibilità di fare quello che vuole il Signore
- Paolo (nonostante non avesse vangeli) porta la comunità a comprendere chi è il cristiano e verso dove Cristo voleva condurre l'uomo: all'amore al primo posto in una vita in cui la libertà personale non crea scandalo
- la radicalità della Pasqua in cui si butta via anche il lievito che in sé è cosa buona, ma per vivere una novità vera occorre buttare via anche il lievito vecchio. E noi, spesso, non ne abbiamo il coraggio
- la libertà dell'uomo che si fa cura dei fratelli ma anche libertà dal potere di uno anche se è un Apostolo a favore di una ricerca comune di ciò che è secondo Cristo. Utopia o sfida?

2. Come possiamo educare a un discernimento che accolga anche la fragilità come luogo di crescita spirituale?

Sottolineo che la domanda è apparsa un po' criptica

- sviluppando i carismi di tutti in un coordinamento unitario
- incontrandoci
- aiutando chi fa più fatica (attraverso momenti di formazione come questo) a capire quale è il messaggio di Cristo.
- con l'accoglienza e l'ascolto
- aiutando a diventare comunità (non basta il fare) . Il discernimento prevede avere la conoscenza dell'intera comunità senza dover fare tentativi un po' a caso per trovare il proprio posto nella comunità
- andando oltre le abitudini (che tendono a fossilizzarci) per procedere ad un cambiamento (magari anche di ruolo/di servizio)
- attraverso gli workshop proposti da Simone Olianti di Marciola "la crisi come opportunità di cambiamento" e laboratori sul "perdono" da proporre nei vicariati

- facendo attenzione a far sentire amate le persone e a sentirci amati. Il sentirsi amati è il motore potente che ci mette in ricerca
- collaborando con realtà (anche non di chiesa) per formarci su temi trasversali che le persone sentono che li interrogano (es. lavoro, cura degli anziani, sicurezza del nostro ambiente)

nella formazione degli adulti insistiamo troppo sul carisma personale e sul metterlo a disposizione e troppo poco i formatori espongono le loro fragilità. Al vaso fragile ci si avvicina con la propria fragilità. Entrare in sintonia con le fragilità dell'altro mostrando le nostre fragilità crea relazione, mette in sintonia. E questo è un atteggiamento da promuovere

GRUPPO ADULTI 3

Introduzione alla 1^a Lettera ai Corinzi- domande guida per la riflessione

-Come possiamo educare a un discernimento che accolga anche la fragilità come luogo di crescita spirituale?

La fragilità diventa luogo di crescita spirituale se viene accettata, non come debolezza, ma come un'opportunità per connettersi con gli altri, condividerla con gli altri e fare un cammino spirituale insieme.

Il modo migliore per entrare in questa prospettiva è educare con spirito di coinvolgimento, di accoglienza. Essere di esempio.

-Come può la formazione degli adulti valorizzare il cammino imperfetto, sostenere chi fatica e far crescere la fiducia invece del senso di inadeguatezza?

Secondo questo gruppo, un cammino è imperfetto se non accettiamo fino in fondo la logica della croce, se non aderiamo fino in fondo *al Kerigma*, se rimaniamo carnali, senza distaccarsi realmente dalla sapienza del mondo.

Per sostenere e valorizzare un tale cammino non basta una adeguata formazione pastorale, occorre una esperienza di fede autentica da poter trasmettere quale esempio a chi è in difficoltà. Una testimonianza di fede che riesca a restituire fiducia nella chiesa, nella comunità parrocchiale.

-In che misura le nostre esperienze formative conducono a un sapere che diventa vita trasformata, non semplice informazione religiosa?

Se le nostre esperienze formative non sono fatte alla luce della sapienza di Dio, ossia senza l'aiuto dello Spirito Santo, il rischio che diventino solo informazione religiosa è concreto. Tanto più sono fatte alla luce del vangelo, tanto più possono trasformare la nostra vita

-In che modo le attività formative possono favorire un incontro personale con Cristo e non solo trasmissione di contenuti

Attraverso incontri in parrocchia: catechesi; incontri comunitari periodici di ascolto della Parola di Dio con momenti di riflessione e di preghiera. Adorazione eucaristica guidata.

-In che modo una fede "sapiente" forma adulti capaci di testimoniare nel mondo, nei luoghi di lavoro, della cultura, della famiglia? Come aiutare i credenti a interpretare la complessità del presente con sguardo evangelico, non con nostalgia o paura?

Attraverso l'azione dello Spirito Santo, che aiuta a trasmettere messaggi veri di fede, tali da stimolare l'ascolto e l'interesse delle persone.

Per aiutare i credenti a interpretare le difficoltà della vita con sguardo evangelico e non lasciarsi condizionare da incertezza e paure, sono necessari soprattutto preti moderni, a conoscenza delle problematiche dei parrocchiani, in grado di trasmettere messaggi di speranza alla luce del vangelo.

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

La pedagogia di Gesù

Serena Noceti

ADULTI 1 e 2

RIFLESSIONI

Per apprendimento adulto è necessario fare e farsi domande, condividendo anche fragilità personali, per creare relazioni. Le nostre parrocchie spendono energie soprattutto sui ragazzi, ma i loro adulti di riferimento spesso sono persone smarrite, in cerca di punti di riferimento. Portano a volte pesanti fardelli. In questo caso il confronto con altre persone è importante per alleggerirsi e progredire migliorando la propria vita.

Capire la pedagogia di Gesù e adeguare la nostra alla sua non ci risulta facile. Non è cosa immediata comprenderla leggendo il vangelo. Inoltre, fare domande ci mette alla pari con l'interlocutore e questo ci mette in difficoltà. Ci sentiamo impreparati e disorientati. E' molto più semplice proporre contenuti "sicuri" che abbiamo appreso e che riteniamo consolidati, ma in questo modo in effetti chi ci sta davanti resta passivo, che sia un bambino oppure un adulto.

Rivedere questa impostazione mette in discussione le nostre certezze e ci mette in crisi. Confrontarsi in ambienti laici e realizzare davvero una uscita dai nostri ambienti vuol dire mettere in atto altri approcci e diversificarli. Non per tutti risulta chiaro che non si tratta di cambiare strategia, ma proprio di cambiare stile per essere cristiani nel mondo sull'esempio di Gesù. Occorre farsi compagni delle domande dell'altro con delicatezza e rinunciare alla convinzione che tali domande possano avere una risposta certa e univoca. L'importante è che tali domande attivino processi di trasformazione, non sono in chi incontriamo, ma anche in noi stessi.

CHE CERCHIAMO

(nella formazione che vogliamo proporre)? E' essenziale che ci poniamo questa domanda, perché nei fatti da anni aspettiamo una trasformazione della evangelizzazione che tarda a realizzarsi.

OSSERVAZIONE:

Nelle nostre parrocchie osserviamo diverse proposte che vanno nella direzione giusta, ma magari non ci accorgiamo che sono a tutti gli effetti quella formazione di cui stiamo parlando. Per es. viene citata la Festa del Ponte di S. Lorenzo a Greve (aggrega realtà anche lontane dalla Chiesa); laboratori di attività diverse, in cui persone di varia provenienza svolgono attività manuali e/o culturali conversando insieme di attualità, ma anche argomenti seri; momenti di condivisione e attività per anziani di varia provenienza, utili per riempire la solitudine, dare informazioni su salute e sicurezza e mantenere la mente attiva; piccoli gruppi di confronto e condivisione ospitati nelle case, che rendono più facile la partecipazione di chi non frequenta la chiesa. A volte questi gruppi vanno avanti per molti anni, permettendo la creazione di relazioni belle e profonde.

Si nota anche che una collaborazione fra Parrocchie è un modo necessario per elaborare proposte e condividere esperienze e che l'età dei 35-40 anni è la più difficile da coinvolgere.

PROPOSTE CONCRETE:

- Accoglienza: valorizzarla come vero e proprio Ministero, che sappia calarsi nella realtà e immaginare con creatività nuove modalità per creare relazioni. Per questo ministero non istituzionalizzato, ma sentito da noi come centrale, individuare persone adatte che abbiano ben compreso lo stile di Gesù. Continuiamo a vedere che certe modalità (per es. nate in periodo Covid) sono giuste, ma poi non ci lavoriamo sopra per attuarle e rinnovarle. Molte persone restano lontane proprio per la qualità scarsa dell'accoglienza (percezione di condanna morale per situazioni irregolari o per poca attenzione/interesse per vita personale e le domande di quelli che incontriamo).
- Cominciare a considerare seriamente le attività descritte nel campo osservazione (laboratori; gruppi di incontro, riflessione e confronto nelle case a partire dalle Scritture o da altri temi proposti dai componenti; partecipazione ad eventi comuni con altre realtà del territorio) come vera e propria evangelizzazione e dedicarvi operatori formati e in numero sufficiente e spazi adeguati, ampi e confortevoli.
- Realizzare proposte di cineforum adattando l'offerta alle persone da coinvolgere, per far emergere domande e dare spunti di riflessione da sviluppare, anche successivamente alla proiezione, in piccoli gruppi, per favorire l'ascolto, lo scambio e il confronto. Si è notato che l'ISSR Toscana propone un laboratorio di Cinema e teologia, utile per riflettere su come il cinema possa essere strumento utile per la pedagogia e il dialogo interconfessionale.

FORMAZIONE ADULTI 3

LA PEDAGOGIA DI GESU'

Domande per la riflessione di gruppo

1. Quali sono le domande più importanti che una coppia giovane, un 35/40enne nel pieno della sua attività lavorativa, un uomo o donna di mezza età, un anziano/a portano con sé?

Per le coppie giovani e di mezza età riteniamo che le domande riguardino fondamentalmente il rapporto con i figli, ad esempio situazioni conflittuali, ma soprattutto vi è la preoccupazione per il loro futuro, la speranza di vederli sistemati. Le persone anziane, prevalentemente, portano dentro di sé timori per il futuro, considerato il mondo di oggi; timori per la salute e di conseguenza la paura di non poter essere di aiuto per i figli e i nipoti.

2. Cosa comporta prendere sul serio queste domande? Quali itinerari e proposte di ricerca possiamo pensare con e per queste persone?

Comporta saper condividere i problemi di ciascuno, saper ascoltare, evitando di dare soluzioni inopportune. Mostrarsi attenti, solidali, cercando di fare proposte adeguate ad ogni situazione.

Itinerari diversi a seconda della situazione: dedicare, ad esempio, un po' del nostro tempo per far sentire concretamente la nostra vicinanza.

3. In che cosa dovrebbero cambiare le nostre proposte di formazione sul piano dei contenuti, dello stile, del linguaggio, delle proposte

Sul piano dei contenuti, si ritiene importante seguire un modello che non serva soltanto a indottrinare, ma che accompagni le persone in un cammino di vita nuova, sull'esempio del messaggio di Gesù, trasmesso con un linguaggio semplice, comprensibile, che faciliti la condivisione.

4. Perché la parola della chiesa e dei cristiani/e appare oggi così poco significativa per gli adulti?

Perché, spesso, non arriva alle persone in modo adeguato, non contiene novità, è poco attualizzata e non suscita un vero interesse. Occorrono presbiteri e laici che, oltre ad una adeguata preparazione teologica, abbiano una certa capacità comunicativa per trasmettere al meglio il messaggio cristiano.

PROGETTO DI FORMAZIONE PER ADULTI

Proposta formativa: deve essere rivolta ad adulti (uomini e donne) impegnate in parrocchia e, comunque, interessate ad un cammino di crescita spirituale insieme, da fare in chiesa o negli ambienti della parrocchia.

Animato da: catechisti; Ministri straordinari e/o persone preparate, che sappiano coinvolgere le persone; stimolare al dialogo, alla riflessione e alla condivisione della parola.

Dare vita a: catechesi per adulti su letture dell'A.T. o N.T. i cui contenuti siano importanti per il cammino cristiano anche per la loro attualità con il mondo d'oggi.

Promuovere incontri periodici dedicati all'ascolto della Parola di Dio (ad es. ascolto e riflessione sul vangelo della Domenica) seguiti, eventualmente, da qualche cena, ecc.

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Padre nostro:

il volto del Padre rivelato da Gesù

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

ADULTI 1 e 2

1. Cosa ha colpito di più

- sono invocazioni esortative non comandi a un Dio che deve esaudire i nostri bisogni. Fanno nascere in me un ringraziamento
- è bellissimo potersi rivolgere a Dio come a un babbo.
- Il padre nostro è un itinerario
- toglie l'individualismo: i doni che chiediamo sono per tutta la comunità (ex: "dacci" è per tutti, anche se lo ho detto io)
- "non lasciarci soli nella prova" sono parole forti a cui posso appoggiarmi nei momenti duri
- il padre nostro è come una "sintesi" dell'identikit del vero cristiano
- il padre è "nostro" cioè anche del primo dei farabutti... e questo mi interpella a entrare in questa fraternità
- "dacci il nostro pane quotidiano" ma quel è il di più del necessario che non mi spetta?
- "come noi rimettiamo ai ns. debitori" mi impegna a perdonare
- nuovo modo di sentire questa preghiera che per lungo tempo è stata una ripetizione data come penitenza dopo la confessione
- "come noi rimettiamo ai ns. debitori" perdonare è un atto liberatorio anche per noi
- il "nostro" si fa carne quando ci diamo la mano durante la messa
- "sia fatta la tua volontà" è una invocazione dolce nel mio cuore. C'è una dolcezza, un lasciarsi andare che mi riscalda
- le preghiere "preconfezionate" suscitano ostilità (anche nei genitori dei bambini del catechismo) ma il padre nostro è diverso perché ci indica l'atteggiamento da vivere

2. Quali prospettive/percorsi si aprono alla luce delle dinamiche del "padre nostro"?

- Unire in rete le parrocchie (anche con i mezzi informatici) per offrire uno sportello di formazione ai più fragili e ai giovani e perché questo percorso ci ha fatto sperimentare la ricchezza dell'incontro e ci ha allenato al dialogo
- coltivare l'unità di fondo: indispensabile per andare avanti
- formazione permanente per acquisire conoscenze dei contenuti della nostra fede di cui siamo chiamati a dare testimonianza)
- recuperare il senso profondo del rito in modo che non sia gesto vuoto
- potenziare la commissione Comunicazioni in modo da far conoscere fuori della parrocchia le tante attività utili che ci sono (*Antonio Bossio si rende disponibile*)
- partire dalle domande e dai bisogni che ci sono nelle persone. Ad esempio:
 - come prendere buone decisioni che costruiscono il regno? Percorso sul discernimento a cura dei gesuiti; percorso con scuola psicopedagogica fondata da don André Rochais: PRH (Personalità e relazioni umane) che offre un corso su "mi alleno a prendere decisioni costruttive" (che potrebbe essere svolto in parrocchia) (*Elisabetta Guerrieri si rende disponibile per organizzarlo*)

- è davvero possibile perdonare? Come? percorso con scuola psicopedagogica fondata da don André Rochais: PRH (Personalità e relazioni umane) che offre un corso su “dal risentimento al perdono” (che potrebbe essere svolto in parrocchia) (*Elisabetta Guerrieri si rende disponibile per organizzarlo*)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

Ministeri nella chiesa – I bisogni

del territorio: risorse e opportunità

Serena Noceti

Quali caratteristiche e competenze...

- persona empatica (qualità relazionali, di ascolto e di saper promuovere la condivisione e lo scambio di esperienze personali)
- umanamente equilibrata/serena/semplice/che non si pone in cattedra ma alla pari/consapevole che anche i non credenti hanno qualcosa da condividere di arricchente per tutti
- competenze bibliche e competenze dei contenuti di base della nostra fede
- Una persona che sia impegnata in un percorso di crescita spirituale e psicologico per sé stessa, impegnata in un percorso di formazione permanente
- Che sfrutti le tecnologie informatiche per promuovere le tecniche di comunicazione
- Atteggiamento di umiltà. E che sa chiedere aiuto al Signore: Lui ti dirà le cose da dire/ti ispirerà. Uno che parte dall'esempio di Gesù: che sceglie ciò che nel mondo è semplice
- Ma SOPRATTUTTO che la sua fede sia profonda e che questo trapeli dal suo atteggiamento (e quindi non c'è bisogno di chissà quali competenze). Deve essere un trasmettitore di fede, un testimone credibile. Consapevole che catechesi non è trasmettere qualcosa all'altro ma CONTAGIARE con la propria PASSIONE e sfruttando le competenze di ciascuno (da quelle del prete a quelle dei singoli partecipanti – una persona che aiuta a tirar fuori il meglio di sé da ciascuno).
- Una persona che ha PASSIONE, passione per l'umano!
- Che sappia trasmettere gioia, leggerezza e magari anche con quella autoironia che fa sentire a proprio agio
- Che faccia abitare le domande e non dia risposte facili, in una passione per l'umano che hai davanti e che non crolla di fronte alla comune fragilità. Che abbia la stessa passione di Gesù per l'umano.
- è forse possibile trattandosi di formazione di adulti sognare un gruppo che si forma nel suo complesso, in una corresponsabilità del gruppo stesso?

Quali percorsi e contesti...

- Un contesto che potrebbe favorire sarebbe la possibilità di una retribuzione per chi lo fa a tempo pieno
- Pensare ad un formatore che non sia una singola persona ma un soggetto "collegiale", cioè un gruppo di adulti che lavorando in gruppo integra le qualità l'uno dell'altro e questo offre l'aggancio giusto per tutti

Quali problemi incontriamo...

- Individuare persone che si sentano alla stessa altezza dei presbiteri
- Chi individua questi catechisti? Se il discernimento è fatto dal presbitero la corresponsabilità decade mentre se è la persona stessa che si autocandida o è la comunità stessa ad individuarlo, ci pare che questo sia più in linea

Gruppo 3

Domande per la riflessione di gruppo

1. *Quali caratteristiche e competenze deve avere un animatore di un gruppo di adulti; in particolare un animatore di un gruppo biblico, oppure di formazione sui temi della fede?*
 - Esperienza di vita cristiana comunitaria, in cui sia maturata la propria fede, e dove abbia avuto modo di sviluppare un carisma da mettere al servizio della comunità parrocchiale.
 - Preparazione biblica-Teologica; attitudine a saper comunicare efficacemente la parola di Dio, creando un cerchio di ascolto e di attenzione.
 - Saper attualizzare la Parola di Dio nella vita quotidiana, suscitando nel gruppo, condivisione, riflessioni, eventuali approfondimenti.
2. *Quali percorsi e contesti possono garantire la formazione di questi operatori?*

Gli operatori pastorali, oltre ad una preparazione spirituale, hanno bisogno di una buona preparazione biblico- teologica. Occorre quindi una formazione continua attraverso corsi specifici (vedi corsi proposti dall'ISSR), e non solo, occorrono incontri periodici fra gli operatori per provare a sviluppare proposte e progetti nuovi, per far maturare la fede nell'ambito delle parrocchie, coinvolgendo giovani e adulti.
3. *Quali difficoltà incontriamo nell'individuare possibili catechisti per adulti?*

La difficoltà principale consiste nell'individuare, anzitutto, persone con disponibilità di tempo. In secondo luogo persone con una buona preparazione biblica/teologica/spirituale, ma non basta, perché il catechista deve avere buone doti comunicative e di relazione con gli altri, capaci di coinvolgere le persone e suscitare ascolto e interesse alla Parola di Dio.